Anno XXIII — Mercoledì 4 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 211

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

si devono fare entro il corrente mese e quindi tutti si preparano ad una seria lotta, repubblicani di varii gradi, conservatori ed unionisti dei partiti che vogliono la Repubblica cogli ordini presenti, revisionisti, partigiani d'una Costituente, boulangisti, bonapartisti, monarchici con alla testa il Conte di Parigi ed anche comunisti.

Che ne potrà venire da tutto ciò? Forse la confusione, perchè i più vogliono mutare e sono in perfetta contraddizione tra loro.

I repubblicani non seppero darsi un unico programma, quello di mantenere semplicemente la Repubblica, cercando però di governare meglio. I repubblicani sinceri dovrebbero cercare di far questo e non altro; poichè quando esistono delle libere istituzioni, il buon governo deve dipendere dalla onestà e dall'intelligenza degli uomini, che si sappiano scegliere a reggere la cosa pubblica. Ma il fatto è, che tutti si mostrano malcontenti di quello che esiste, il pubblico perchè si è governato male, o per la solita intolleranza, o per la smania di mutare, o di trovare fatto male quello che fanno gli altri, aspirando al potere per sè. Non si tratta più di servire al pubblico bene, ma di monopolizzare il potere in mano propria.

Con dei governanti buoni ed onesti si doveva cercare il reggimento repubblicano e null'altro, senza impronte revisioni e nuove Costituenti ad ogni momento. Ma tutti gli aspiranti al potere vogliono la revisione e la Costituente, i più per abbattere la Repubblica, anche quando dicono di volerla solo migliorare, e d'accordo in questo solo, come dice il manifesto del Conte di Parigi, avranno da far passare nelle elezioni quelli del proprio partito quando possono, e se no accettare gli avversarii alla Repubblica, sieno dessi imperialisti o boulangisti, calcolando che anche Boulanger sia utile per abbattere il reggimento esistente, salvo poi a cercare di abbattere lui stesso, nel secondo, se non nel primo colpo.

E questo, perchè nessuno crede di poter sortire vittorioso a primo tratto. Basterebbe questa sola considerazione a provare, che non c'è nessun partito, il quale creda di avere nel suffragio universale abbastanza partigiani per poter trionfare degli altri tutti, e che il grande pubblico, malcontento sì di quello che esiste, non sa dove appigliarsi per trovare il meglio. Di qui avrebbe dovuto nascere la convinzione in tutti i repubblicani sinceri che non lavorano soltanto per sè, che il migliore consiglio sarebbe stato di unirsi per conservare la Repubblica, solo cercando di migliorarla.

Ma colla continua mutabilità, ch'è nella natura dei Francesi, che si oppongono di regola sempre a quello che esiste, invece di cercare di migliorarlo, i tanti reggimenti, che si succedettero nell'ultima secolo lasciarono tutti una eredità di aspirazioni in alcuni, senza calcolare coloro che vogliono mutare ad ogni costo senza nemmeno sapere in qual modo, come accade sempre laddove le moltitudini non sono ancora educate all'uso della libertà.

In una simile situazione nessuno potrebbe predire l'esito della lotta elettorale imminente. Si dice, che anche il presidente Carnot intenda di fare un manifesto: ma che potrebbe egli dire, se non che si abbia da conservare quello che esiste, e ciò, mentre appunto i più vorrebbero dell'altro? Ad una cosa mirano tutti, anche se la sottintendono e non la pronunciano in questo momento; ed è la rivincita.

Ma anche per questo sarebbe un gettarsi in un mare d'incertezze, massime alleando la Repubblica col despotismo e lo spirito invadente del panslavismo.

E se la tentata rivincita riuscisse a male, che ne avverrebbe? E agendo anche con un simile alleato contro la libertà degli altri Popoli, come si potrebbe credere di giovare a sè stessi? Quando vedrà la Francia che la migliore politica estera è quella di lasciare che ogni Nazione governi liberamente sè stessa in casa propria? Questo vuole la libertà; ma i Francesi vorrebbero comandare agli altri; ciocchè non si addice ad un popolo libero e che vuole rimanere tale.

P. V.

Cotone africano

I nostri soldati lavorano non soltanto nelle fortificazioni e nelle strade in Africa, ma ne si annunzia, che coltivano anche il *cotone* ad Arkiko. Non sappiamo, se sia riuscito della migliore qualità, sicchè possa essere ricercato anche delle nostre fabbriche di *cotonificio*, le quali sono oramai moltiplicate nel nostro Friuli attorno a Pordenone che aveva il suo Noncello e ad Udine, che seppe darsi il canale Ledra-Tagliamento.

Notiamo il fatto soltanto come un segno della attitudine colonizzatrice dei soldati italiani; di che del resto non è da maravigliarsene quando si sa quanto lavorano i nostri non soltanto nelle due Americhe, ma anche nella Algeria resa francese.

Chi sa adunque, che all'Asmara ed a Keren i nostri soldati stessi non possano cominciare la colonizzazione coltivando il cotone ed altri prodotti locali? Se ciò si facesse, non potrà l'Italia servire nella Etiopia anche da maestra pratica di agricoltura per quei prodotti, che poscia dal Mar Rosso per il canale di Suez venissero coi vapori italiani portati fino ai nostri porti, e fornire anche dei materiali alle nostre industrie, che poscia cogli stessi bastimenti manderebbero i loro prodotti a quei paesi?

Sono cose dell'avvenire, e che non si fanno di certo in poco tempo; ma non dobbiamo noi tutti pensare all'avvenire dell'Italia e non è proprio una condizione necessaria del suo risorgimento, che essa si espanda pacificamente colla intelligente sua attività oltremonte ed oltremare? Non è questa la migliore risposta da darsi ai *monelli della politica*, che colle assurde loro polemiche in una stampa ignorantissima ed antipatriottica vorrebbero chiudere all'Italia tutte le porte per codeste espansioni?

Intanto, se il Friuli, che esporta in sì gran numero di intelligenti operai il lavoro nei paesi lungo il Danubio, e che salutò plaudente i nostri soldati quando partirono per l'Africa, ha uno de' suoi, il generale Baldissera, che conduce assai bene le nostre cose in Africa, esso potrà dare anche dei coloni all'Asmara ed a Keren, quando si provi che ciò può tornare utile a chi lavora e commercia. Uno de' primi, che si assisero come commercianti a Massaua era un Friulano, il Luccardi. Speriamo che altri studiino quei paesi dal punto di vista della colonizzazione e dello scambio dei prodotti.

Ora poi, che si estende in Friuli anche la Società Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana all'estero, desideriamo che non si dimentichino da essa nemmeno i nuovi abitanti dell'Abissinia. I nostri si mostrano atti a lavorare tanto al Nord quanto al Sud, ed in qualunque luogo si avviino vogliono essere e farsi valere come Italiani.

P. V.

IL COMITATO NAZIONALE DI CANDIA

Nella *Post* di Berlino, si danno notizie dei componenti il comitato rivoluzionario di Candia.

Il presidente del direttorio, dice quel corrispondente, è Antonio Siphakas, figlio di una delle più celebri famiglie della tribù degli Apocoroni, prima sempre in tutte le guerre nazionali. Un prozio di lui era il più eccelso campione della rivoluzione del 1821, di cui per vari anni fu capo e duce. Il fratello di questi, Antonio, vive annosa; ha 90 anni, ed è venerato in tutta l'isola; egli condusse al campo gli Apocoroni nel 1868.

Antonio Sipakas ha 35 anni; nella rivoluzione del 1878, Apocorona lo elesse delegato al consiglio rivoluzionario nazionale, in omaggio al suo nome.

Fu prima segretario, poi presidente del consiglio, e trattò con Mukhtar Pascià (l'agente che la Porta inviò nell'isola in seguito alle vittorie russe) la convenzione di Chalepa.

Da quel tempo, Antonio Siphakas passa per il più illustre uomo di stato pei candiotti, i quali vantano di lui la mente fredda e prudente, e la tenacità imperturbabile nell'eseguire i propri disegni.

Andre Kakuria è un figlio del popolo; la forza erculea dei suoi muscoli, la intrepidezza dell'animo, la gaiezza del carattere, fanno di lui l'ideale di tutti i patriotti candiotti. Ha appena 33 anni, ed acquistò la sua popolarità nella rivoluzione del 1878.

Aristide Kriaris discende da famiglia agiata. Nella scaramuccia del 1878 si distinse, allora in età di 19 anni, per il suo grande coraggio personale.

Dopo terminata l'insurrezione di quell'anno, si arruolò nell'esercito greco e vi acquistò il grado di tenente.

Tornato in Candia, fu eletto dalla città di Selino a deputato della assemblea nazionale. Conservò il mandato anche nelle ultime elezioni politiche, mentre tutto il resto del partito — il conservatore — soccombè dovunque nell'isola.

Fu il Kriaris, che in presenza del governatore Sartinsky Pascià, tre mesi or sono, domandava in seduta plenaria l'unione alla Grecia.

Rimasto, alla votazione, nella minoranza, il Kriaris abbandonò l'aula con quattro deputati amici, ed il giorno dopo scoppiò l'insurrezione, che tiene tuttora desta l'isola.

Niccolò Suridis non ha che 26 anni. Suo padre morì nella rivoluzione del 1866; la famiglia si rifugiò ad Atene. Il Suridis studiò legge a quell'università e si abilitò più tardi, come docente privato, alla medesima. Eletto deputato da Lakka, sua città paterna, tornò a Candia, e si iscrisse nelle file del partito d'opposizione. Lo descrivono come acuto dialettico e brillante oratore; egli arringa il popolo nei comizi rivoluzionari.

Giovanni Mygiakis, finalmente, è nato a Kampi in quel di Cydonia, ed è dottore in legge anch'esso. Suo padre morì nell'insurrezione del 1866; egli stesso ha combattuto in quella del 1878, ed è stato eletto più volte deputato. Il popolo stima in lui principalmente l'uomo specchiato e la non comune affabilità.

Notizie Triestine

Trieste, 3 settembre 1889

Nessun compromesso — Le prossime elezioni.

Quanto dissi nell'ultima mia, che cioè l'onorevole dott. Piccoli si ritira dalla vita pubblica, è precisamente vero.

Egli in seguito alla vertenza che ebbe col Console italiano signor Durando, e che diede origine a parecchie interpellanze alla Camera e ad altri fatti, fu oltremodo danneggiato nei suoi interessi.

Mi scuserà il dott. Piccoli di questa confessione, ma la verità è una sola.

***

Riguardo poi l'affare del compromesso, che desta, ben a ragione, tanto interesse e qui e fuori, dirò che sinora vere trattative tra governo e rappresentanti il partito liberale non furono fatte.

Dicesi solamente che vi fu una conversazione d'indole privata fra il Dirigente la i. r. Luogotenenza cav. Rinaldini e due Consiglieri municipali, uno del centro e uno della sinistra, e che in questa siasi parlato di un eventuale compromesso.

Io non voglio qui inoltrarmi di troppo su tale quistione, nè riferire particolari, che credo non veri; ma quello che posso assicurare si è che qui non si pensa punto a transigere.

Il passato ci sprona a seguitare la via percorsa; è impossibile retrocedere. *Sempre avanti*, e se la nostra causa non la vedremo vinta noi, la vedranno i nostri nepoti.

Il *Piccolo* di Napoli, poichè con tanto calore portò la notizia della *conciliazione*, esagerandola in modo che tanto impressionò, avrà presto la risposta su qualche giornale accreditato, e sarà ben servito.

Interessa anche a sapersi che il dott. Piccoli presentò le sue dimissioni *prima* che sorgessero le voci..... *conciliative*, ed è erronea quindi la supposizione che la dimissione avvenisse in seguito al compromesso.

Del resto credo di non sbagliare se asserisco, che, essendo le elezioni municipali alle porte, il sig. Rinaldini tenta con promesse di ottenere una vittoria; troppi pensieri procurano al Governo le elezioni, ed ha ragione. La sconfitta che ebbe tre anni or sono fu per esso indimenticabile; ed il rappresentante del Governo è trepidante, bisogna pensare dunque di porre in opera qualunque mezzo, pur di non rimaner scornato.

Concludo quindi che la risposta alle tante dicerie sulle proposte concessioni sarà data dagli elettori alla fine di ottobre.

E quella sarà indiscutibile.

G.

APPENDICE

DA KASEN A ZIGHIB

(Dal *Corriere di Napoli*).

Asmara, 11 agosto.

Dopo aver perduto la posta di sabato ritorno all'Asmara per la via di Adegani e di Kasen, tanto per cambiare e veder il paese. D'altra parte nulla di più noioso delle vie di Sabarguma e di Ghinda, percorse da camelli, da muli, da asini, da quadrupedi insomma d'ogni maniera. Il capitano di stato maggiore Devito ne avrebbe inventato delle nuove specie pur di rispondere ai desideri nonchè agli ordini che gli venivano dall'Asmara.

Dopo la roba indispensabile, viveri e munizioni, si spedisce l'utile: coperte, farsetti a maglia, mantelline, lastre di zinco per coprire i magazzini, insomma tutto quanto può abbisognare in un clima come quello dell'altipiano per gente che vi sale da Massaua.

Da quarantacinque gradi a sette: un salto che si fa sentire, ve l'assicuro. Sette per altro è il minimo, il massimo di temperatura essendo stato finora segnato da ventitrè. Si varia secondo la pioggia, la quale lungi dal cadere colla regolarità proclamata dai viaggiatori, viene irregolarmente, giorni sì e giorni no, spesso nel pomeriggio, ma talvolta anche il mattino o la notte.

Si aspettano collo *Scrivia* le tenute di panno, e saranno una manna: adesso si supplisce accendendo dei grandi fuochi sui campi.

Malgrado tutte le difficoltà della distanza e della marcia, i soldati non hanno mai mancato di nulla: ed io lo constato con vero piacere, tanto più che in Italia siamo abituati al contrario anche alle grandi manovre.

Solo il primo giorno si sono dovuti usufruire viveri di riserva; dopo, si è avuta sempre carne fresca, e pane fabbricato e cotto a Ghinda. Il rancio quindi si fa sempre tutte le volte che lo permette il tempo; ma anche del tempo si finirà presto per trionfare.

Alla valle di Adegani si accede da Ailet, dove mi sono recato martedì notte e dove ho dovuto fermarmi la giornata di mercoledì per permettere ai servi una delle tante feste mussulmane, credo il *Beyram*.

La mattina all'alba, tutta la popolazione maschile di Ailet preceduta dal naib, nella cui capanna son riparato, e dal prete agitante una gran bandiera rossa e verde, si è recata nella pianura ed ivi, in cospetto del sole nascente, ha fatto colla faccia rivolta alla Mecca la sua preghiera. Poi circondata da una turba di ragazzetti gridanti, è tornata cantando al villaggio, ove si è abbandonata alle solite *fantasie*, consistenti in grida, balli e sparo di fucili.

La festa durerà dieci giorni, ma non so se le *fantasie* continueranno ad essere così nutrite nella gran miseria che travaglia il paese.

Il naib mi ha regalato una pecora, che io gli ho poi restituito bella e cotta, e che è stata mangiata fino all'ultimo osso in famiglia. Stomachi di struzzo!

Gli uomini hanno mangiato soli, nella parte centrale della capanna, le donne nelle rispettive dimore. Per loro ho regalato al naib una scatola di ciliege in conserva, ma temo assai che sia giunta a destino.

***

Verso sera siamo partiti per Adegani, lasciando alla nostra destra le acque calde di Ailet. Di queste acque non vi è solo la sorgente segnata sulla carta; se ne trova un'altra più avanti sulla via di Adegani, ma di temperatura inferiore.

La valle è d'ordinario ricca d'acqua, ma in questa stagione le sorgenti sono nel loro massimo di povertà, ed è molto se s'incontra qua e là qualche torbida e puzzolente pozzanghera.

Il villaggio di Adegani consiste in una cinquantina di capanne, piantate in circolo dai pastori che hanno i loro armenti nei dintorni.

La tribù più numerosa di questi luoghi è quella degli Az-secuina; ma non conta che poche centinaia d'individui. Il naib può vantarsi d'avere dei denti: vere zanne sporgenti in attesa di preda.

Agheuat è a due ore più a monte, sulla sponda di un torrente dove corre un filo d'acqua buona e salubre. Qui si passa la notte.

La strada continua poi verso Huaina, a traverso una serie di collinette, di poca elevazione e di andamento dolce, coperte di una fitta vegetazione di mimose, fino ai piedi dell'altipiano, dove comincia una salita faticosissima che supera un dislivello di circa duemila metri, essendo la cresta a duemilacinquecento.

A mezza costa s'incontrano molti campi coltivati a *dura*, e molte capanne, abbandonate ora che il raccolto è finito.

L'altra montagna è coperta d'alberi d'alto fusto, e quivi vengono per legna gli abitanti di Kasen, di Ambadero, di Balese, e fino di Af-Degiù, i villaggi che primi si affacciano mettendo piede sull'altipiano.

Siamo già nella zona delle pioggie, e, la notte, abbiamo goduto lo spettacolo di un temporale furibondo; il vento muggiva nelle gole strette, la pioggia cadeva con tale impeto da parer grandine.

In men che non si dica il nostro campo posto sopra un breve praticello è stato inondato, e dopo un'ora i torrenti gonfi d'acqua ruggivano rotolando sassi enormi nelle valli sottostanti.

Abbiamo toccato l'altipiano verso le sette di mattina, quando il sole aveva dissipato la nebbia. Numerosi villaggi si scorgono dall'altura onde si dividono le strade per Kasen, Ambadero, o Balese.

A destra la chiesa conica di Tafasi,

ALPINISMO

Riportiamo volentieri della *Gazzetta di Venezia* il seguente bellissimo articolo del sg. Ottone Brentari.

« Notiamo con vivo piacere che quest'anno l'alpinismo in Italia, in tutti i suoi gradi, dalla salita del colle di 300 metri, sino all'arrampicatura sulla roccia, o la traversata del ghiacciaio oltre i 3000, ha preso un grande sviluppo; e diciamo *con vivo piacere*, perchè quanto serve a spoltrire la gioventù, ed a far sempre più conoscere, entro i suoi confini naturali, il nostro paese, deve essere visto con gioia da ogni buon italiano.

Non si può aprire un giornale senza vedervi, in questi giorni, la relazione di qualche gita, o l'invito per qualche altra. Tutti i giornali d'Italia sono pieni di relazioni sulla gentile *Margherita* che va a baciare l'*Edelweiss*; i giornali del Trentino e di Vicenza, da vari giorni, ci parlano di gite e salite che alpinisti trentini e vicentini hanno compiuto, come se fossero della stessa famiglia, per le valli e sulle cime del Trentino; la *Società alpina friulana* ci invita al suo congresso; la *Gazzetta Piemontese* ci arriva colla descrizione di una gita ai monti d'Oropa; da Lonigo ci si annunzia la risurrezione del *Club Alpino Monti Berici*, in virtù del quale i giovani leoniceni fecero, negli anni decorsi, tante belle azioni e passeggiate; la *Gazzetta di Bergamo* ci parla d'una salita all'ammirabile vetta dell'Arena (m. 2511); nel *Corriere di Parma* ci sono entusiastiche corrispondenze da Courmajeur con indicazioni sulle gite e salite che di là si possono fare; omettiamo per brevità di parlare di altre escursioni ed arrampicature; ed i rappresentanti dei 4000 alpinisti del *Club Alpino Italiano* si sono riuniti ad Ascoli Piceno.

I monti formano ormai l'amore di tutti, ed influiscono sulle arti e sulle lettere; nelle esposizioni possiamo ora ammirare qualche valletta, qualche montagna non tirata giù di maniera da chi non la aveva mai vista, ma dipinta con amore da chi ne ammirò da vicino le bellezze Il nostro Ciardi, staccandosi per poco dalle sue amate ed azzurre marine, gira le verdi vallate del Trentino a cercarvi soggetti di studio, e non ha che l'imbarazzo della scelta; e l'austero Carducci va sui monti ad ispirarsi, ed a scrivere una nuova ode dedicata alla più gentile e perseverante delle alpiniste: Margherita.

Auguriamo che codesto amore per i monti cresca e si infiammi sempre più, e che i nostri giovani accorrano a frotte sulle cime delle Alpi. Ne ritorneranno più forti, più sani, più uomini!

o. b.

GLI SCIOANI A VENEZIA

L'altra sera gli scioani subito dopo arrivati all'albergo *Danieli*, ricevettero la visita del prefetto e di altre autorità.

Ieri mattina visitarono il palazzo ducale e poi quello reale.

Alla sera volevano fare una passeggiata in gondola, ma poi pensarono invece ch'era meglio di andare a letto.

Oggi si recano a Murano e quindi visiteranno l'Arsenale.

A Schio.

Lunedì la missione scioana fece una gita a Schio, Piovene e Arsiero, visitando gli Stabilimenti industriali del senatore Rossi.

Gli scioani visitarono ogni cosa con molto interesse chiedendo e ricevendo su tutto informazioni.

A Schio visitarono anche l'Asilo Infantile.

I fanciulli fecero alcuni esercizi cantando, e una bambina disse un breve discorso.

Verso le 11 vi fu la colazione. Alle frutta il senatore Rossi ha brindato alla missione e al Negus Menelik; il principe Makonnen ringraziò per mezzo dell'interprete signor Capucci, e fece dire ch'era talmente grato dell'accoglienza avuta dai bambini che donava per essi 500 talleri.

Quindi vi furono le visite agli altri stabilimenti e poi ritornarono a Vicenza.

Una riforma importante nell'Esercito

Gli ufficiali della Scuola di Modena

Al Ministero della guerra si sta studiando una importante riforma. Si tratterebbe, cioè, di sopprimere l'uso inveterato di trasferire ogni tre anni tutti i reggimenti da un paese ad un altro. Ciò faciliterebbe le operazioni eventuali di mobilitazione.

— Lo stesso ministero ha cambiato quasi tutta l'ufficialità della Scuola di Modena. Tale provvedimento radicale fu determinato dai deplorevoli risultati degli esami finali dell'anno 1889-90, ed anche dal duello in cui è perito un allievo della Scuola stessa.

Un'ingiusta accusa

Scrivesi da Lione alla *Riforma*: L'*Echo de Lyon*, giornale radicale, antiboulangista, anti-ministeriale, insinuò essere costituita a Lione una vasta organizzazione di spionaggio che farebbe capo alla Società Italiana di mutuo soccorso, presieduta dal Console generale comm. Basso. Questi, indignato, recossi dal Prefetto invocando una pronta inchiesta, ai cui risultati diasi ampia pubblicità, onde salvaguardare l'onore e la riputazione delle persone della Società Italiana.

Le ceneri di Pasquale Paoli

Sabato furono esumate a Londra le ceneri del patriotta corso Pasquale Paoli. Il feretro giunto ieri a Calais è ripartito per la Corsica. Ecco un breve cenno biografico di quest'uomo alla cui memoria, dopo tanti anni dalla morte, i suoi compatrioti preparano grandi onoranze.

Pasquale Paoli, figlio di Giacinto, uno dei capi dell'insurrezione della Corsica contro i genovesi nel 1734, nacque presso Bastia in Corsica nel 1726. Fu condotto dal padre esule a Napoli quando i genovesi ripresero il loro dominio nell'isola e non vi ritornò che nel 1755.

Proclamato generale, organizzò tutta l'isola combattendo contro i genovesi.

Fondò una università a Corte, stabilì una marina e rese stretta giustizia. Nel 1768, protestò vivamente contro la cessione della Corsica alla Francia, ma vinto dal conte di Vaux, fu costretto a fuggire in Inghilterra. L'Assemblea Costituente lo richiamò nel 1790, e Paoli, investito di nuovo del comando della Corsica, si trovò in breve esposto agli assalti del partito democratico, sopratutto dopo la cattiva riuscita di una spedizione in Sardegna.

Egli si inimicò allora colla Francia nel 1793, e s'indettò con Nelson per porre la Corsica sotto la sovranità dell'Inghilterra. Mentre sir Giorgio Elliot era nominato vicerè, Paoli s'imbarcava per l'Inghilterra nel 1796, ove morì il 5 febbraio 1807.

F. D. Guerrazzi nel tempo che fu esule a Bastia, scrisse appunto un bel libro intitolato *Pasquale Paoli*, in cui sono narrate le vicende del valoroso capitano côrso.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753 2	752.3	753.2	752.4
Umidità relativà	69	59	56	53
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	S	S
Vento (vel. k.)	0	0	2	11
Term. cent.	24.4	27.6	21.7	23.5

Temperatura { massima 28.1 / minima 17.3

Temperatura minima all'aperto 16.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 3 settembre.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente, qualche leggero temporale a nord — Temperatura quasi stazionaria.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

ASSOCIAZIONI

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le adesioni al Congresso di Cividale.

Veloce Club Udine. Domani 5 corrente alle ore 8.30 pom. nei locali del Club, verrà tenuta l'assemblea ordinaria dei soci, per trattare i seguenti oggetti:

1. Bilancio Consuntivo 1888-1889;
2. Progetto per dare uno spettacolo di corse sulla pista di Vat e relative deliberazioni;
3. Elezione di tutte le cariche sociali.

Movimento giudiziario. Il signor Fornera dott. Lucio venne nominato vicepretore al primo mandamento di Udine.

Concorso. E' aperto il concorso al posto di levatrice per il Comune di Cimolais coll'annuo stipendio di lire 360.—.

Le istanze d'aspiro legalmente documentate dovranno essere prodotte a quella Segreteria entro il 20 settembre corrente.

Al Comitato del Totalizzatore venne diretta dalla presidenza della *Società dei pubblici spettacoli* il seguente ringraziamento:

Udine, 4 settembre 1889.

Preg. Signori,

Nell'accusare ricevimento del pregiatissimo foglio 3 corr. accompagnante lire 407.40 risultato complessivo del Totalizzatore che per Loro iniziativa e con tutta Loro opera così egregiamente funzionò per la prima volta in questa Città, la scrivente sente il dovere di porger Loro i più sentiti ringraziamenti per le disinteressate sebbene gravose Loro prestazioni, augurandosi la sottoscritta che in ogni occasione che si faccia a Udine dei spettacoli a scopo di beneficenza, chi è alla Direzione, possa trovare sempre delle persone così gentili e volonterose quali si dimostrarono Loro signori.

Certissima la sottoscritta di poter essere anche in avvenire così validamente coadiuvata dalle signorie Loro con tutta osservanza si rafferma.

La Presidenza
ELIO MORPURGO - L. DE PUPPI
LUIGI DI M. BARDUSCO
Il Segretario, *G. Gambierasi*

Agli egregi signori G. Merzagora, E. Volpe, G. B. Volpe, F. Scaglia.

Treni speciali da Udine a Cividale. Nell'occasione del Congresso annuale della *Società Alpina Friulana* che avrà luogo a Cividale, la Direzione della Società Veneta ha disposto per l'effettuazione nel giorno di domenica 8 corrente di due treni speciali regolati dal seguente orario:

Treno speciale da Udine a Cividale.

Udine	partenza	5.00	antim.
Remanzacco	»	5.15	»
Moimacco	»	5.24	»
Cividale	arrivo	5.31	»

Treno speciale da Cividale a Udine.

Cividale	partenza	10.00	pom.
Moimacco	»	10.8	»
Remanzacco	»	10.17	»
Udine	arrivo	10.31	»

Appalto di rivendita. — Nel giorno 21 settembre corr. presso l'Intendenza di Finanza di Udine avrà luogo l'incanto per l'appalto della rivendita sali e tabacchi n. 4, posta nella piazza S. Giacomo di questa città.

Il reddito medio della rivendita è di annue lire 3796.01.

Treno lampo Berlino-Roma. A Berlino vennero intrapresi dei nuovi studi per un *treno lampo* da Berlino a Roma.

Il nuovo progetto sarebbe delle Direzioni delle ferrovie Franz-Joseph, Elisabeth-West e Kronprinz Rudolf-Bahn, per cui questo treno lampo Berlino-Roma dovrebbe prendere la linea Berlino-Lipsia-Eger-Budweis-San Valentin-Villaco-**Pontebba - Udine**-Mestre-Padova-Bologna e Roma.

Si dice che questa linea nuova sarebbe migliore di quella del Brennero, perchè su di essa il treno potrebbe percorrere dai 50 ai 60 chilometri all'ora, mentre per la via del Brennero non può oltrepassare i 45 chilometri. Si aggiunge che questo treno lampo avrebbe anche un doppio scopo, perchè ad esso verrebbe ad unirsi pure un treno lampo Vienna-Roma, che arriverebbe così alla capitale d'Italia da Vienna a Berlino.

Il treno lampo viennese si unirebbe a quello di Berlino e S. Michael, alcune stazioni prima della stazione di Villaco.

Udinese ferito a Mantova. La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Mantova 3.

Ieri sera dopo la ritirata due militi della mobile vennero fra loro a diverbio in quartiere, per ragioni di servizio.

Dalle parole passarono ai fatti: Estrassero le sciabole-baionette che tenevano appese nella loro camerata e si scambiarono varii colpi. Accorsi altri soldati impedirono che il *duello* avesse conseguenze più serie di qualche leggera scalfittura riportata da tal Alessi di Udine.

Il comando militare tiene celato questo fatto non si sa perchè.

Al Teatro Sociale durante le rappresentazioni dell'*Otello*, vennero rinvenuti un binoccolo ed alcuni fazzoletti.

Il custode avverte che questi oggetti sono in deposito presso di lui e che verranno consegnati ai legtitimi proprietari.

Per la selezione della semente di granturco il Marchesi del *Corriere della Sera* nota le esperienze nella *Stazione agraria di Udine*, le quali provano, che i grani della parte media della pannocchia seminati dànno un maggiore e più buon prodotto di quelli della parte bassa presso al gambo e di quelli della punta.

La differenza del prodotto è tale, che nessuno potrebbe trascurare una simile attenzione nel suo interesse. Avviso ai nostri coltivatori del Friuli.

Puledro da vendersi. Presso il Reggimento di Cavalleria Piacenza (18) trovasi in vendita un puledro di circa 6 mesi, sesso femmina, mantello morello. Chi desidera vederlo per farne l'acquisto dovrà rivolgersi all'amministrazione dello stesso Reggimento in Udine (Caserma (San Agostino) dalle ore 8 alle 11 ant. fino al giorno 10 corr.

Ancora delle lustrazioni. Voglio dire anch'io la mia parola, giacchè in questi tempi in cui esistono tanti personaggi *illustri* e quelli che non si dicono corna fra loro nella stampa si *lustrano* vicendevolmente in essa, nessun soggetto è più di questo delle *lustrazioni* di tutta opportunità per essere trattato. Sì: le *lustrazioni* bisogna che entrino nei costumi tanto dei cittadini, che dei campagnuoli. Nelle città, massime nella nostra, si puliscono bene le strade, e ciò è ottima cosa. Ma la igiene pubblica comanda che si penetri anche nelle abitazioni per comandare la pulizia come cosa di ordine pubblico. Quante volte l'odore, o sia meglio detto il puzzo, che emana da molte case tradisce la sporcizia che domina all'interno e che è causa di insalubrità per tutti! Delle sporcizie delle case si conoscono gli effetti quando si è invasi da certe malattie; ed allora si cerca di provvedervi quando è già tardi.

Conviene cominciare dalla ripulitura delle nostre cloache, alcune delle quali non hanno esito, per cui ne emanano dei fetori che corrompono l'aria all'intorno. Giacchè l'acqua adesso abbonda ad Udine, la si faccia strumento d'igiene col farla penetrare con una corrente continua in tutte le cloache, e poi si coltivi con essa qualche marcita lungi dalla città.

Si domandi che dove vi sono stalle di cavalli, od altre, si usi la massima cura per le concimaie. Si pretenda, che sieno regolati tutti i serbatoi dove non abbiano da accumularsi le immondizie. Si metta insomma l'igiene anche interna delle case al primo posto di tutte le cose ed anche spese di utilità pubblica.

L'igiene per la salubrità generale deve andare in testa a tutto; dopo devono seguire le comodità e gli abbellimenti possono seguire in terza linea, quando si ha del danaro che ci avvanza.

E' veramente da lodarsi la nobile insistenza del dott. Pari, il quale adopera da tanto tempo il suo microscopio per scoprire le origini di molte malattie e fa sovente la predica, nel *Giornale di Udine*, alle massaie, perchè facciano il debito loro colle lustrazioni. Ma dovrebbero darsi un pari scopo tutti i medici che penetrano sovente nelle case del ricco e del povero. Poi l'istruzione per la pulizia delle case dovrebbe farsi in tutte le scuole, sicchè essa

---

poi le basse casupole di Kasen, poi Ambadero, poi mano mano altri gruppi di casupole il cui nome non tengo a memoria.

Tutti questi villaggi si rassomigliano; poche case di sassi e paglia intorno ad una chiesa che non vale il porcile di una delle nostre fattorie.

La popolazione è in relativo rapporto di civiltà e di nettezza.

Da Ambadero la strada si dirige a sud verso Babra ed At-Nefas che lasciamo alla nostra destra, per correre diretti all'Asmara. Visto un villaggio non si ha alcuna voglia di vederne altri, molto più quando il tempo si mette a pioggia e a pioggia dirotta.

***

Da qualche giorno, l'altipiano è invaso da stuoli immensi di cavallette. Sembra che una fioritura giallo-sporca si dilati all'intorno a perdita d'occhio, che una nevicata strana abbia steso sul verde dei prati un lurido sciamma da monaco abissino.

I campi di *orzo* e di *dura* scompaiono dove posano quegli eserciti divoratori, e fa pietà il vedere le fatiche con le quali famiglie intere di uomini, donne e bambini, tentano difendere i loro seminati.

Le locuste sono per gli arabi e per gli abissini un ghiotto cibo, e le mangiano abbrustolite, ed anche crude. Nel tigrè, dove il flagello è quasi annuale, se ne fa una specie di farina, ed un soldato indigeno mi ha assicurato che fanno bene per certi mali di pancia. Qualche ufficiale che ne ha assaggiato dice che hanno il sapore del gambero. Io mi contento di riportare le opinioni degli altri.

Sebbene piova a dirotto, dovunque lavorano gli aratri a dissodare campi che Alula non permetteva di lavorare, perchè voleva riservati ai suoi soldati ed alle sue manovre.

Vedendo gli avanzi delle baracche occupate dall'esercito di Alula, non fa più meraviglia il racconto delle sue razzie spinte fin verso Kassala. Come avrebbe potuto mantenere in altro modo tanta gente!

Il generale Baldissera ha subito permesso le semine e gli abitanti gliene sono grati e rispondono grattando la terra a modo loro.

Ho messo la mia tenda nel campo cintato, ormai finito, incontro a quella del colonnello Avogadro.

Tutti i villaggi all'intorno sono occupati dalle bande rimaste all'Asmara. At-Gambena è ad At-Nefas; Kantibai Sabattu ad Ambadero; altri altrove. Ma il grosso delle bande è a Gura col maggiore Di Maio, per risolvere in qualche modo la questione dei soldati di Debeb, che abbandonati a loro stessi sarebbero un pericolo, in quanto verrebbero a costituire altrettante bande di predoni quanti sono i piccoli capi.

E già abbiamo un saggio di quel che farebbero, in ruberie frequenti oltre i nostri avamposti.

A tenerli in freno si mandano fuori le bande e si fanno ricognizioni verso l'interno. E' sempre bene farsi vedere e far sapere che non staremo chiusi in una tana.

Giorni sono At-Gambena essendo stato accolto da due fucilate dai partigiani di Degiac Masfi che sono in Hazega, mi pare, fu loro sopra ed uccise cinquantatrè uomini. Ci furono reclami al generale il quale naturalmente rispose che i soldati italiani, nel caso di At-Gambena, avrebbero spianato il villaggio.

Tre giorni fa una ricognizione spinta su Zazega ha deciso Masfin ad abbandonare definitivamente questi dintorni.

Ieri ho preso parte ad un'altra ricognizione condotta dal colonnello Piano sulla via di Gura, dove era seguito qualche altro scontro tra la banda di Tesamma e alcuni ladroni. Tesamma ha avuto sei morti, dieci morti e molti feriti gli avversari.

La ricognizione si è spinta fin oltre Zighib dopo aver attraversato i villaggi di Zalot e Adi-Huasui che sono più poveri del solito, e quasi deserti.

La campagna al contrario è splendida; i campi sono fioriti malgrado le cavallette e le praterie di un verde intenso sono smaltate di margherite e di altri fiori primaverili in Italia.

Non sono rade le piante di vainiglia in fiore e si attraversano dei veri boschetti di salvia.

E' stata per me una bellissima gita. Erano della comitiva anche i tenenti Speake e Carchidio, ed eravamo scortati da cinquanta uomini di At-Gambena, e dal plotone esploratori.

Abbiamo seguito, andando, un sentiero che corre sull'orlo dell'altipiano ed ho potuto vedere che cosa sia veramente un passo difficile sulle strade abissine.

Abbiamo dovuto mettere piede a terra ed abbandonare i muletti a loro stessi, e pareva che volassero, non che scendessero di roccia in roccia per la scalinata gigantesca che doveva condurci al villaggio di Zalot. Io mi son lasciato scivolar giù, agitandomi alla meglio coi piedi e colle mani, e raccomandandomi contritamente alla mia buona stella. Certo ho sempre dubitato, fino in ultimo, di arrivar sano e salvo alla base dell'Amba. Ma per fortuna è stato così.

Il passaggio è delizioso. Pare talvolta di correre per le valli verdi dell'Umbria tal'altra vi sentite trasportati nei selvosi e freddi valloni della Svizzera.

Tutti eravamo ammirati e non si faceva che dire di quel che sarebbero questi luoghi se gente laboriosa, civile e al sicuro, li abitasse.

Noi per ora un poco di sicurezza la possiam dare, e questa povera gente ce ne ringrazia, a modo suo, baciandoci piedi e mani e prostrandosi nella polvere.

E le donne, al nostro passaggio, escono sulle porte delle loro tristi capanne e ci salutano salvatori, mandando all'aria i loro *nâgarit* di gioia più acuti.

LUIGI MERCATELLI.

diventasse parte dell'insegnamento pubblico.

Si sa che da questo genere di trascuranze della pubblica igiene ne provengono molte altre nei costumi delle popolazioni, mentre invece, se tutto è pulito attorno a sè e se anche i più poveri fanno la guerra alle sporcizie, si genera anche la gara della attività e si usano molte diligenze. Ciò che si fa per la casa ha la sua influenza sulla famiglia e quindi sulla società.

Tutti devono poi interessarsi non solo alla pulizia della propria casa, ma anche a quella della case vicine. Il *vicinato* forma il principio della società. Chi adunque vuole appartenere ad una società civile, deve interessarsi anche per avere un buon vicinato.

Io non parlo qui dei villaggi, dove oltre alle ripetute lustrazioni generali delle case si dovrebbero ordinare le concimaie, le stalle, i porcili, gli ovili, i pollai, perchè non si disperdano le sostanze fertilizzanti, e per una maggior cura della igiene; ma la guerra alle sporcizie ed alla malsania deve essere generale e continuata, sicchè entri nei costumi della popolazioni. I giornali seminano anche le buone idee, ma affinchè la semente frutti, bisogna usare tutte le cure per coltivarla.

Se non ho detto abbastanza, che altri ci aggiunga del suo.

Alfa Beta.

FORCHE CAUDINE

Vi dò qui questa storiella, l'amico che me la manda assicura ch'è storica; è toccata all'on. Marchiori; giudicatene ora voi:

In un paesello della Carnia, che per prudenza non nomino, i *pezzi grossi* del comune stavano aspettando l'onor. Marchiori. Il sindaco, assistito dal segretario comunale, dà l'ultima occhiata al discorso che deve pronunciare....... Finalmente ecco il deputato!...

Il sindaco tremando monta sopra ad un barile di *sardelle*, elevato, per la circostanza, al grado di pulpito e, tra la generale attenzione comincia: « Oh « Marchiori! io passo a darle il benve« nuto, e le rassegno i sensi di stima di « codesta buona popolazione, a cui, mi « pregio di significarle, sempre riuscì « *antipatico....* »

Il segretario comunale, che se ne stava accovacciato a pie' del barile, udendo ciò, per comunicazione d'idee, sferrò un calcio al pergamo d'occasione, calcio che oltre al barile fece traballare anche il povero sindaco, e come ciò non bastasse, idrofobo di rabbia compressa, *gridò* all'onorevole Sindaco:

— **Simpatico**, bestia, *scusi*.

Il Sindaco capì il verbo, e, rimettendoci un'ala di polmone urlò:

— . . . che sempre riuscì simpatico bestia, scusi.

Inutile dire che due lagrime di commozione scesero sulla barba dell'on. Deputato; il Sindaco poi fu portato in trionfo. Presto sarà cavaliere.

***

I paesi seguono le città, dice un proverbio di mia invenzione, e diffatti, essendo andata un giorno in campagna ho potuto raccogliere un buggerio di fiori di lingua. Oggi ve ne dò uno:

Vendita, filo, e curdela,
e simili commestibili.

Ho paura che il signor *Esecutore* si pigli una tremenda *itterizia!*

***

Questa *freddura* è storica:

— *Tenente medico.* Porco!..., quanto tempo è che non vi siete lavato!....

— *Coscritto* (figlio del Sindaco presente). Lo domandi là a mio padre: mi pare che sia circa un anno..., ah... ora mi ricordo... fu quando si falciò lo strame nel *Prato della Roggia*, proprio un anno fa....

(Il tenente scappa).

— E scappo anch'io, se no....

Lince

che ringrazia lo spiritoso corrispondente di Luino, pregandolo di mandargli qualche cosuccia.

LIBRI E GIORNALI

Commento al nuovo Codice Penale. Sono pubblicati i primi fascicoli dell'opera: Commento al nuovo Codice Penale dell'avvocato Luigi Norsen colla collaborazione di distinti giuristi. Questa pubblicazione fu incoraggiata da S. Ecc. il Ministro Zanardelli. Prezzo ogni fascicolo cent. 60. L'opera sarà di circa 20 fascicoli di 64 pagine caduno in-8 (3 grossi volumi), pagamento in due rate, fascicolo di saggio gratis.

Rivolgere le richieste allo Stabilimento tipografico Brusa e Macchi, Arona (Lago Maggiore).

Beatrice Battistoni

nata Pollarini

d'anni 25, dopo lunga e penosa malattia, spirò lunedì due corr. alle 6 ant. a Trieste, munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte Giovanni Battista la figlia Pia, i genitori a Luigi e Regina nonchè i fratelli Pietro, Mario e Carlo a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali segue oggi 4 corr., (a Trieste) alle ore 5 pom.

Un monsignore innamorato

d'una ebrea

Scrivono da Abbazia, presso Fiume, (28 agosto) alla *Gazzetta Piemontese:*

La stagione, che richiama annualmente ad Abbazia centinaia di famiglie della più alta aristocrazia viennese e di altri siti, non è ancor giunta; ma quando verranno i primi freschi non tarderà ad animarsi questo amenissimo luogo di cura che è l'Abbazia, per la quale la *Südbahn* di Vienna spese e spende attualmente non pochi milioni di fiorini.

Sebbene non si sia ancora entrati nella vera stagione, però già principiano a venire i forestieri.

Fra gli ultimi arrivati c'era il nunzio pontificio a Vienna, mons. Galimberti, il quale venne la settimana scorsa a passare qualche giorno tra noi per respirare in pace le balsamiche aure del Quarnero, che maestoso, si estende innanzi ad Abbazia, ed a godere il verde di questi richissimi parchi ove allignano piante esotiche d'ogni specie.

Monsignor Galimberti, che questi luoghi ha già visitato altre volte, presa stanza nel grandioso *Hôtel Stefania*, si diede a fare lunghe e solitarie passeggiate tra il folto dei lauri lungo i capricciosi viali che s'intrecciano nel parco maggiore.

La noia però, che non rispetta nessuno, colse anche monsignor Galimberti. Lo si vedeva dapprima solingo intraprendere le passeggiate giornaliere, concentrato quasi sempre in sè e poco curante di ciò che lo circondava.

Ma una sera della settimana scorsa lo si vide tutto lieto e ridente: egli non era più solo; una bella dama gli stava al fianco, e con visibile attenzione ascoltava la parola di monsignore. Si notò che il Galimberti è un uomo di cinquant'anni, fiorente di salute e vegetissimo.

E furono notati assieme altre volte montare in carrozza ed intraprendere lunghe passeggiate alla volta dei paesetti vicini.

L'intimità tra la bella dama e monsignore si era in pochi giorni fatta più forte, e le folte aiuole e i lauri sampreverdi al tramonto accoglievano i lunghi colloqui di quella coppia che pareva cercasse gli angoli remoti del parco.

Se la veste tàlare di monsignore non fosse stata là a tradire la condizione sua, ognuno avrebbe presi quei due, a prima vista per due amanti, per due colombi che tubavano.

Monsignore passa per un uomo di spirito, ed è uno di coloro a cui piacciono ed il conversare gentile coll'eterno femminino e la buona tavola ed il generoso vino...

Monsignore uccideva, dunque la noia... surrogando alle meditazioni religioso-politiche un po' di galanteria.

Ma alcune anime timorate e pie volevano vedere lo scandolo in quei colloqui intimi e nelle misteriose e lunghe passeggiate. E c'era persino qualcuno che osò dire che monsignore si comprometteva con questa sua avventura spirituale, come se esso fosse un uomo qualunque e non un nunzio del Papa a Vienna...

Lunedì scorso improvvisamente monsignore partì da Abbazia e tornò a Vienna, lasciando dietro di sè uno strascico di chiose e di commenti. I commenti non cessano tuttora qui e nella vicina Fiume, ove pure si parlò assai della predilezione ostentata di monsignore per la bella dama, moglie, da quanto mi si dice, del direttore di una Società Ungherese di navigazione a vapore.

La bella signorina è per giunta ebrea e di essa in altro tempo si innamorò pazzamente un infelice principe del sangue da non molto mancato ai vivi per morte violenta. Essa è veramente attraente ed affascinante, tanto da conquidere un monsignor Galimberti.

Mi giunse ora notizia dalla vicina Fiume, che il fratello della signora insultò e schiaffeggiò il redattore del giornale *Tagblatt für Fiume-Abbazia*, perchè questi, giorni fa annunziando l'improvvisa partenza di monsignor Galimberti per Vienna, alluse all'intimità del nunzio pontificio con quella signora.

Il redattore del *Tagblatt* che in faccia al fratello della signora sostenne ciò che asserì nel suo giornale, fu sfidato, ed uno scontro è inevitabile.

Telegrammi

Gli scioani a Roma

Roma 3. Stasera gli Scioani rimasti a Roma alle ore 8 visitarono la tipografia e gli uffici del *Messaggero.* Erano circa dieci. Alcuni vestivano all'europea Visitarono minutamente le macchine e le cassette dei caratteri con manifesta curiosità.

Ridevano osservando le ragazze che staccavano fogli ed il movimento della macchina. In loro presenza venne stampato il *Messaggero*, offersero agli Scioani dello *Champagne* e della Zuppa inglese.

Verso le tre e mezza gli Scioani visitarono il ministero delle finanze e rimasero estatici dinanzi agli uffici della cassa e del tesoro.

Comando superiore in Africa

Roma 3. A datare dal 1 ottobre il comando superiore in Africa si comporrà di diciotto ufficiali superiori, 32 di truppa di linea e 26 di cavalleria. Allo Stato maggiore si assegnerà una compagnia di Carabinieri per il servizio di polizia.

Occhio ai krumiri

Parigi 3. L'*Havas* ha da Tunisi che da qualche tempo si segnalano delle frequenti incursioni e razzie per parte delle tribù Tripolitane sulla frontiera al sud della Tunisia. Si reclamò al governo ottomano che sembra darà pronta soddisfazione.

Gli scioperi

Londra 3. Gli scioperanti sono attualmente 180,000 e ricevettero 3000 sterline dalle colonie. Lo sciopero è cominciato a Liverpool fra gli operai caricatori.

New-York 3. Le riunioni degli operai qui e a Filadelfia approvarono delle mozioni di simpatia per gli scioperanti di Londra e promettendo loro soccorsi.

Liverpool 3. La situazione si aggrava. Una banda di trecento scioperanti impedì colla forza lo scaricamento di due navi.

Allo Zanzibar

Londra 3. Si ha da Zanzibar:

Dicesi che il dottore tedesco Peters fece fucilare quattro indigeni del paese di Vitu. Gli abitanti si sono rivoltati in seguito a questa esecuzione.

Straripamento

Czernovitz 3. I rapporti ufficiali annunziano dei grandi danni in seguito allo straripamento dei fiumi Pruth, Sereth e Suozawa. Nessuna vittima. La maggior parte delle comunicazioni furono riprese.

Per timore del cholera

Madrid 3. In seguito al cholera in Asia, la Spagna ha imposto una quarantena per le provenienze dal Golfo Persico.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 settembre

R. I. 1 gennaio	91.88	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	94 05	Francese a vista	101.11

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/4 a 218.3/4

FIRENZE 3 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 31 —	Banca T.	—.—
Francese	101.15 —	Credito I. M.	706 —
Az. M.	639.—	Rendita Ital.	94.27 1/2

BERLINO 3 settembre

Berlino	163 20	Lombarde	—.—
Austriache	213.15	Italiane	93.50

LONDRA 2 settembre

Inglese	97 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 4 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	83.50
Idem	(arg.)	84.30
Idem	(oro)	109.90
Londra 11.93	Nap. 9.47	

MILANO 4 settembre

Rendita Italiana 94.20 — Serali 94.15
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 4 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.90
Marchi l'uno 123.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale. (Vedi avviso in 4.ª pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.